

Mia figlia tra i PREDATORI

TIZIANA CANTONE È LA GIOVANE CHE SI È TOLTA LA VITA NEL 2016 DOPO CHE LE SUE **IMMAGINI PRIVATE** ERANO STATE DIFFUSE IN RETE. **GRAZIA** PUBBLICA IN ANTEPRIMA LE PAGINE DEL LIBRO DOVE **LA MADRE** RACCONTA COME HA SCOPERTO IL DRAMMA DI UNA RAGAZZA FRAGILE

Di Maria Teresa Giglio*



SOPRA E A SINISTRA, TIZIANA CANTONE, MORTA SUICIDA A 31 ANNI. SOTTO, LA MADRE, MARIA TERESA GIGLIO, AL FUNERALE DELLA FIGLIA.



Tiziana Cantone si è tolta la vita il 13 settembre del 2016. Da due anni alcuni suoi video privati erano stati diffusi in circostanze che restano ancora da chiarire. E lei è rimasta schiacciata da uno scandalo che non le permetteva più di uscire di casa. La madre, Maria Teresa Giglio, parla ora del suo dolore nel libro *Uccisa dal web*. *Grazia* anticipa il capitolo in cui la donna viene messa al corrente dal partner della figlia di un dramma che, ora, lo ha portato a processo per calunnia, accesso abusivo a dati informatici e falso.

Al mattino seguente, poco dopo le nove, arrivò Tiziana accompagnata da Lui. Salimmo in casa degli zii e li feci accomodare in salotto, dove ci accolse anche una cara amica di famiglia che assistette alla conversazione. Lui iniziò subito a parlare come di consueto, ma stavolta divideva il suo sguardo tra me e Tiziana che ascoltava a capo chino. «Signora siamo venuti solo per

avvisarla e per tranquillizzarla che quello che è successo non è nulla di grave: solo un fotomontaggio. Ho già conferito mandato ai miei legali e a un tecnico informatico, mio amico, per risolvere il problema. Signora non si deve preoccupare, risolverò tutto io». «Ma scusate, ma di quale problema state parlando? Quale fotomontaggio? Volete essere più chiari per cortesia?». «Signora, su internet è stato pubblicato un video hard nel quale si vede il viso di Tiziana. Stia tranquilla signora, non è sua figlia! È solo un fotomontaggio realizzato da qualche persona senza scrupoli. Nulla di serio». Lui parlava ma io non capii più nulla. Guardai Tiziana per sentire una sua parola, per avere una risposta, ma lei evitava il mio sguardo, come faceva da bambina quando ne combinava una delle sue. Improvvisamente si palesò ai miei occhi un mondo a me lontanissimo, fatto di squallore e abusi d'ogni sorta. «Ma come è possibile un video hard con il viso di Tiziana?»

Foto AGF

*Madre di Tiziana Cantone: il suo racconto è tratto da *Ucciso dal web* (Jouvence), di Romina Farace e Luca Ribustini, in libreria dal 21 febbraio.

Ma che cosa state dicendo?». «Signora si calmi! Le ripeto nulla di grave, solo un banale fotomontaggio. Risolveremo tutto». Cercai di calmarmi e di tornare in me. Lui continuava a parlare ripetendo le stesse cose: video hard, fotomontaggio, viso di Tiziana, risolveremo. Non la finiva più e a me sembrava d'impazzire. (...)

Dopo una settimana da quella mattina di maggio del 2015 in cui mi comunicarono quanto stava accadendo su internet con i video hard, mia figlia venne a trovarmi a casa. Era irricognoscibile. La vidi comparire sull'uscio, venne verso di me e si accasciò sul divano. Era dimagrita e aveva profonde occhiaie, gli occhi un po' arrossati e la voce flebile. Io la guardai ma fu lei a prendere per prima la parola: «Mamma non sono fotomontaggi. Quella nei video sono io. La colpa è mia. Mamma, sono stata io a voler girare quei video, Lui non c'entra». «Tiziana ma che diamine stai dicendo? Che cosa significa "sei stata tu"? Credi sia stupida? Eh? Certe cose si fanno in due!». «Mamma, tu non puoi capire, se ti dico che la colpa è mia credimi. I video che sono stati divulgati sono sei». Mi infuriai. Cominciai a urlare e gliene dissi di tutti i colori. Mentre urlavo Tiziana mi guardava, aveva lo sguardo spento, non era nemmeno spaventata dalle mie grida. Stava lì e basta. Mi calmai, non sapevo che fare. Dopo quel mese di maggio in cui accadde tutto questo, per Tiziana iniziò un periodo molto duro. Lo stress provocato dalla diffusione virale dei video si sommava alla cura di psicofarmaci che stava seguendo da alcuni mesi e che la debilitava molto. Le notizie che mi arrivavano erano frammentarie, non avevo la minima percezione dell'entità e della gravità di quanto stava accadendo.

In quel periodo le condizioni di salute di Tiziana erano talmente serie che non le consentivano di guidare. Ogni volta che aveva necessità ero io ad accompagnarla. In considerazione del suo precario stato di salute, desideravo che Tiziana tornasse a casa ma lei non voleva. Mi sembrava d'impazzire. Decidemmo di intensificare i suoi incontri con la psicologa che mi consigliò di non sottoporla a ulteriori pressioni e di non ostacolarla nelle sue scelte. Il suo stato d'animo era così provato che non era possibile prevedere le sue reazioni nel caso le avessi imposto di tornare a casa. In altre parole, la psicologa mi invitò caldamente a lasciarla da Lui. D'altronde fu Tiziana stessa a togliermi ogni possibilità in tal senso: «Mamma, Lui non c'entra nulla con quello che è successo. È colpa mia e basta. Io lo amo e voglio restare con Lui». «Va bene Tiziana, se resti con Lui non mi rivedrai più». Non finii di pronunciare queste parole che subito mi pentii. Minaccia debole e Tiziana lo sapeva. Non aveva alcun senso, Tiziana lo capì e la sua risposta la ricordo ancora con tenerezza. «Mamma, cerca di capirmi voglio stare con Lui, ma non voglio neanche

che perdere te».

La velocità con la quale i video e le immagini di Tiziana si stavano diffondendo era impressionante. I tempi della giustizia e del legittimo diritto all'oblio confluivano con i tempi di internet. Dopo un paio di mesi l'immagine di Tiziana era irrimediabilmente compromessa e i danni incalcolabili. L'8 luglio 2015 fu presentato ricorso ex art. 700 cpc al Tribunale di Napoli nord. La disposizione consente di chiedere al giudice d'intervenire d'urgenza ordinando ai gestori dei media online la cancellazione di tutte le pagine pubblicate sul web che stanno arrecando un danno significativo a una persona. (...)

Verso la fine di luglio 2015, io e Tiziana abbiamo interrotto ogni rapporto. Nessuna telefonata, nessuna visita. Stavo malissimo sapendo, inoltre, che in quel periodo non era in grado di badare a se stessa. L'unica cosa che mi confortava e in qualche modo sentivo rassicurante è che quasi ogni giorno si sentiva telefonicamente con gli zii i quali naturalmente mi aggiornavano in continuazione. Solo dopo la morte di Tiziana mi resi conto che in quel momento nessuna di noi due capi che la diffusione virale dei video era ormai di portata planetaria. In tutto il mondo, in tutte le lingue possibili e immaginabili si condividevano quei maledetti video e sui media si commentavano gli sviluppi della vicenda. Una gogna mediatica in piena regola che aveva raggiunto ogni parte del globo.

I giorni passavano e io stavo sempre più male. Soffrivo terribilmente la sua mancanza, un inferno. Alle volte, quando i gesti quotidiani non bastavano a calmarmi, prendevo la macchina e andavo in giro senza una meta. Una forza irresistibile mi portava sovente davanti alla casa dove abitava con Lui. Speravo d'incontrarla o almeno di scorgerla da lontano. Un giorno di settembre del 2015 non resistetti e andai a suonare il citofono del cancello. Rispose Tiziana. Appena sentii la mia voce, aprì subito e mi corse incontro con un gran sorriso. Dopo quel periodo buio tra noi mai avrei immaginato quell'accoglienza. Entrammo in casa. Lui era sdraiato sul divano, appena si accorse di me uscì fuori nel giardino senza parlare. Mentre Tiziana continuava a stringermi e baciarmi, mi accorsi che voleva dirmi qualcosa, ma non riusciva. Avevo un nodo in gola, mi sentivo in colpa per non esserle stata vicina in quelle settimane. D'un tratto mi feci coraggio e a bruciapelo le chiesi: «Tiziana perché non torni a casa?». In pochi attimi pensai di aver sbagliato un'altra volta. Temetti che, come al solito, si sarebbe negata ancora ed ero certa che se non fossi riuscita a riportarla a casa in quel momento lei sarebbe rimasta lì. Poi improvvisamente, con mio grande stupore, mi guardò con i suoi grandi occhi verdi e mi disse: «Va bene mamma, torno a casa». ■

La verità «MAMMA, NON SONO FOTOMONTAGGI», DICE TIZIANA.
«QUELLA NEI VIDEO SONO IO»